

Le mummie di Urbania

La storica singolare dei 18 corpi mummificati

URBANIA (Pesaro e Urbino) – Un museo dal gusto un po' macabro, dove poter osservare 18 mummie: è la Chiesa dei Morti di Urbania.

La storia ha inizio nel lontano 1567 quando ad Urbania, l'allora Casteldurante, è nata la Confraternita della "Buona Morte".

Sotto il patronato di San Giovanni Decollato, 120 fra laici e religiosi, promulgarono, assieme al Cardinale Giulio Feltrio della Rovere, lo statuto della Confraternita, composto da ben 31 capitoli. Scopo preciso del pio sodalizio era il trasporto gratuito dei cadaveri, l'assistenza ai moribondi e specialmente ai giustiziati, la registrazione in appositi libri dei defunti e la distribuzione delle elemosine ai parenti dei defunti. La sepoltura dei corpi avveniva nel retro della piccola chiesa, in un terreno adibito a cimitero.

Nei primi anni del 1800, Napoleone Bonaparte, emanò un editto (Saint Cloud) che istituiva i cimiteri extraurbani per ragioni sanitarie. Partirono anche nel piccolo cimitero di Urbania i lavori di riesumazione dei corpi che, incredibilmente, riaffiorarono intatti.

Nel 1833, i 18 corpi mummificati, furono esposti dietro l'altare della Cappella che da allora prese il nome di Chiesa dei Morti. Solo negli anni '60-'70, alcuni antropologi e biologi diedero una spiegazione scientifica del fenomeno. Sembra infatti che una particolare muffa (hipha bombicina pers) ne abbia provocato l'essiccazione. In pratica i corpi, oltre alla struttura scheletrica hanno la pelle, gli organi, in alcuni casi i capelli, gli organi genitali ...

Oltre a ciò, ognuno dei 18 personaggi, nasconde vicende e storie di sorprendente rilevanza.

Al centro del gruppo il priore Vincenzo Piccini, la moglie e il figlio. Tra le mummie quella del fornaio detto "Lunano" e della donna morta per parto. A seguire si trova un giovane accoltellato in una veglia danzante, con lo squarcio della lama; poi l'impiccato. Fra tutti spicca il corpo di chi, si racconta, fu sepolto vivo in stato di morte apparente e si risvegliò nella tomba.

Da cornice, nell'insolito museo, si possono ammirare il lampadario fatto di ossa e teschi.

Infolinee: Ufficio turismo Urbania 0722.313140

Ufficio stampa: Samuele Sabatini 329.6236574